

Sommario

PARTE PRIMA : INFORMAZIONI GENERALI	2
1.1. Premessa.....	2
1.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.....	4
1.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante	4
1.4. Responsabile della Protezione dei dati	4
1.5. Rapporti con Enti Soci.....	4
PARTE SECONDA: ATTIVITÀ IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
2.1 Analisi del contesto esterno	5
2.2 Analisi del contesto interno.....	8
2.3 Criteri per la costruzione del PTPCT 2023-2025.....	11
2.4 Individuazione delle aree di rischio	11
1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	12
3. Acquisizione e gestione del Personale	13
5. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;	13
7. Affari Legali e contenzioso	13
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	13
2.5 Valutazione del rischio	14
2.6 Trattamento del rischio: le misure di prevenzione.....	14
2.7 Monitoraggio	14
2.8 Formazione del personale.....	15
2.9 Altre misure di prevenzione.....	15
2.9.a Segnalazione di condotte illecite (c.d. Whistleblowing)	15
2.9.b Rotazione del personale	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.9.c Pantouflage.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
PARTE TERZA: ATTIVITÀ IN MATERIA DI TRASPARENZA	18
3.1 Individuazione degli obblighi di pubblicazione	18
3.2 Programma di allineamento e monitoraggio periodico.....	18
PARTE QUARTA: L'ACCESSO CIVICO	19
4.1 La disciplina dell'accesso civico.....	19
4.2 Gli adempimenti in materia di accesso civico.....	20
PARTE QUINTA: IL CODICE ETICO E COMPORTAMENTALE DEI DIPENDENTI	Errore. Il segnalibro non è definito.

PARTE PRIMA : INFORMAZIONI GENERALI

1.1. Premessa

L'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 obbliga tutte le Pubbliche Amministrazioni ad adottare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (PTTI).

In particolare, riprendendo un'indicazione già contenuta nella prima stesura del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), introdotto con la legge n. 190/2012, e con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, consente che *"gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2 del D. Lgs. 33/2016"* siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA stesso, potendo prevedere *"misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"*. Inoltre il citato D. Lgs. 97/2016 ((c.d. "Freedom Of Information Act" - F.O.I.A.) è intervenuto con modifiche sia sulla legge n. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione che sul d.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza.

Sulla base delle normative citate:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione diventa anche Responsabile della Trasparenza, confermando la preminenza della funzione preventiva della Trasparenza rispetto all'accadimento di fatti corruttivi nella gestione pubblica;
- l'ANAC detiene i poteri di regolazione e di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione;
- il PTPC rappresenta un documento unitario, comprensivo dei contenuti del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Il documento unitario sarà rappresentato dal Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a seguire PTPCT).

Dati i presupposti:

- con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'ANAC è stato approvato il PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2019 (PNA 2019), che ha ristrutturato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni emanate da ANAC negli anni successivamente all'approvazione del PNA 2013 e PNA 2016, tutti oggetto di successivi aggiornamenti. In particolare con tale delibera ANAC ha approfondito (cfr. Parte III) le misure generali di prevenzione della corruzione, fornendo nell'allegato 1 le "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi";
- nella parte V del PNA 2019, al punto 1.1 si torna ad esaminare la nozione di "società a controllo pubblico", per la quale già con la delibera ANAC n. 1134/2017 era stata confermata l'applicabilità della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza degli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il presente documento è redatto ad adempimento di tali obblighi e è strutturato secondo la seguente correlazione funzionale:

- **la funzione del PTPCT** è quella di:
 - assegnare una valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi necessari a prevenire il medesimo rischio;
 - creare un collegamento tra corruzione e trasparenza in un'ottica di più ampia gestione del

rischio istituzionale.

- **Il PTPCT risponde alle seguenti esigenze:**

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio;
- individuare, per tali attività, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (a seguire RPCT);
- monitorare il rispetto delle procedure previste;
- monitorare i rapporti tra la Società e gli stakeholders di interesse, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della Società.

Il concetto di “corruzione” nella definizione dei presenti Piani ha un significato più ampio rispetto all’ambito penale, essendo comprensivo di tutte le situazioni in cui sia riscontrabile l’abuso da parte di un soggetto appartenente all’ente al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono l’intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Codice Penale, e anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell’esercizio di un potere/funzione amministrativa finalizzato a ottenere vantaggi privati, inquinando l’azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello specifico vengono rilevati tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell’amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa, causato dall’uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

In questo quadro si inserisce BOVOLONE ATTIVA S.R.L. quale società a totale partecipazione pubblica destinataria dell’affidamento “in house providing” del servizio di igiene urbana da parte del Comune di Bovolone che esercita sulla società un controllo analogo. Per la specificazione di **controllo analogo** si rimanda all’art. 2 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 175/2016 e per le modalità della sua attuazione si richiama l’art. 5 comma 5 del D. Lgs. 50/2016. Per il territorio di competenza ANAC con deliberazione n° 532 del 17/6/2020 ha legittimato il Consiglio di Bacino Verona Sud quale affidante “in house” del servizio a BOVOLONE ATTIVA, riconoscendo la conformità degli strumenti societari di BOVOLONE ATTIVA e della sua stessa attività ai requisiti per tale forma di affidamento.

Questo Piano è stato redatto con una logica di miglioramento progressivo e deve essere periodicamente aggiornato, al fine di assumere i contorni di uno strumento dinamico, che si evolve con l’evolversi della struttura amministrativa e tiene conto dei rilievi dei soggetti attori nel corso dell’applicazione del Piano stesso.

Disposizioni normative prevedono l’aggiornamento annuale del presente Piano.

Nel 2023 l’attività aziendale è stata fortemente condizionata da fattori organizzativi dovuto alle attività di ARERA oltre altre criticità di carattere operativo, fattori che hanno comportato l’esigenza

di iniziare un processo di riorganizzazione aziendale sia nel settore operativo della raccolta che nelle attività tecniche ed amministrative.

Sono in progressivo aumento i servizi operativi, stante la ripartenza della cosiddetta normalità e al ripresentarsi di variabili (ad es. eventi, manifestazioni ecc.) che si erano bloccate in tempo di pandemia. L'organizzazione di tali servizi ha comportato una notevole maggior mole di lavoro per la struttura tecnica.

La situazione sopra descritta ha comportato un generale rallentamento o il rinvio di molte delle attività programmate nell'anno e tra queste anche molte di quelle previste nel *Piano triennale della corruzione e della trasparenza 2024 - 2026*.

Elemento di forte condizionamento e prevalente rispetto al precedente per gli scopi di cui al presente Piano è nella ridotta governance della società.

1.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e dell'art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 è il Dott. Davide Avanzo.

Contatti:

tel. 045 - 7101229 mail: urp@bovoloneattiva.it

Per segnalazioni riservate al RPCT riguardanti eventuali illeciti deve essere utilizzata la seguente:

mail riservata: urp@bovoloneattiva.it

Il Responsabile con la collaborazione degli uffici assume ogni iniziativa prevista dalla normativa vigente in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione ed in particolare:

- ✓ provvede alla redazione ed aggiornamento del piano triennale;
- ✓ verifica l'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ verifica lo stato di avanzamento dei previsti interventi del piano triennale
- ✓ propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione.

1.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

Direttore Generale: Dott. Davide Avanzo.

1.4. Responsabile della Protezione dei dati

Direttore Generale: Dott. Davide Avanzo.

1.5. Rapporti con Enti Soci

BOVOLONEATTIVA è partecipata da Enti ed Amministrazioni pubbliche alle quali sono rivolte le disposizioni tutte della Legge 190/2012 e che sono tenute a vigilare sull'adozione del Piano di prevenzione e della corruzione, sulla nomina del responsabile e sulla definizione dei sistemi di monitoraggio.

BOVOLONE ATTIVA si impegna a trasmettere i dati richiesti alle Amministrazioni socie ed a recepire le loro richieste anche procedendo ad integrazioni del presente Piano.

1.6 Altri soggetti coinvolti

L'Amministratore Unico della Società

Organo di indirizzo che vigila sull'operato e sull'efficacia dell'azione svolta dal responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Amministratore Unico svolge inoltre le seguenti funzioni:

- approva il presente documento e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta con il resoconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano.

I dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

Consulenti e collaboratori

I consulenti e i collaboratori a qualsiasi titolo di BOVOLONE ATTIVA S.r.l.:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- conformano il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel PTPCT e segnalano le situazioni di illecito.

PARTE SECONDA: ATTIVITÀ IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano di prevenzione della corruzione ha **natura programmatica** e contiene tutte le misure riguardo l'anticorruzione oltre che le specifiche relative alle aree a rischio di reato.

Per la redazione del presente piano si è partiti dalla mappatura dei rischi di illegalità e dall'individuazione delle concrete misure di prevenzione, valutando l'attuale organizzazione aziendale e considerando i processi e procedure attualmente adottati.

L'approccio metodologico cui ci si è attenuti è quello previsto dal PNA come descritto nei paragrafi che seguono.

Il riesame ed eventuali modifiche delle procedure attualmente in essere, costituirà pertanto motivazione per la revisione del presente piano che è comunque prevista a frequenza annuale.

2.1 Analisi del contesto esterno

Il PNA prevede che l'adozione delle misure di prevenzione in materia di corruzione tenga conto non solo del contesto interno dell'azienda ma anche del "contesto esterno" ovvero dell'ambiente nel quale l'azienda opera.

L'analisi deve essere volta ad evidenziare se le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società opera (considerando gli aspetti sociali ed economici del territorio ma anche quelli culturali) possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Questa analisi rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio e individua l'ambito nel quale individuare i parametri da considerare per la gestione dello stesso.

La comprensione del contesto esterno ha come obiettivo l'evidenziazione delle caratteristiche

culturali, sociali, economiche e criminologiche della Provincia di Verona nel cui ambito BOVOLONE ATTIVA s.r.l. svolge la propria attività.

BOVOLONE ATTIVA serve esclusivamente il Comune di Bovolone, che si estende per circa 41 Km² ed interessa un totale di circa 16.000 abitanti.

Il territorio è omogeneo dal punto di vista morfologico, sociale ed economico, per quanto siano evidentemente presenti degli aspetti che caratterizzano diversamente alcune zone, in particolare il centro cittadino che ha una particolare funzione attrattiva in quanto vi sono concentrati la maggior parte dei **servizi**.

Nel centro cittadino è ubicato l'ospedale "San Biagio", la Casa di Risposo e il Distretto Sanitario, riferimenti sanitari e/o ricettivi per tutta la media pianura veronese.

Non si registra una particolare presenza di industrie e terziario, mentre pare abbastanza in difficoltà il settore del mobile, che ha rivestito notevole importanza per lo sviluppo della zona, anche se negli ultimi anni questo effetto si è progressivamente e significativamente ridotto.

In generale, si tratta di zone a bassa densità abitativa nelle quali si evidenziano comunque alcune aree con un buon grado di urbanizzazione.

La vocazione agricola è rilevante, come in tutta la provincia di Verona.

La popolazione straniera censita nel territorio (ISTAT 2022) servita è circa pari a 2.051 (12,7%), costante rispetto al 2022, in perfetta linea con l'intera provincia di Verona, e più alta rispetto al 10,3% del Veneto. Nel comune, come in gran parte della pianura veronese, le comunità più numerose sono quelle marocchine e rumene ma si rileva una buona presenza di cittadini cinesi.

Sulla base dei dati pubblicati dal servizio studi della CCIAA, al 31/12/2021 Verona è la 10^a provincia d'Italia per imprese attive e la seconda del Veneto (subito dietro Padova) e presenta un tasso di sviluppo positivo (+0,8%) rispetto al 31/12/2020.

Per quanto attiene la qualità della vita, si evidenzia che sulla base dei dati pubblicati dal SOLE 24 ore (portale <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>), nell'anno 2023 la provincia di Verona è classificata al 10° posto su scala nazionale, +6 posizioni rispetto al 2022 quando era al 16° posto (nello specifico interesse del presente documento: 57° per Giustizia e Sicurezza, in nettissimo peggioramento rispetto al 2022 quando era al 30° posto).

Nella relazione relativa al 1° semestre 2021 della DIA al Parlamento, in relazione a Verona si riporta che *"risulta caratterizzato da un'elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria che generano importanti flussi di denaro, condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata presente sul territorio"*.

Questa informativa riporta numerose conferme di quanto contenuto nelle relazioni di Prefetti e Procuratori della Repubblica di Verona degli anni precedenti e trovano pieno riscontro nelle ben 21 interdittive antimafia emesse dai Prefetti succedutesi a Verona negli anni 2018 e 2019 (ultime due inviate ad aprile 2022), il che conferma che come segnalato nella relazione annuale 2016 dal procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia *"il Veneto è un'area geografica che*

suscita notevoli interessi per vari gruppi delinquenziali sia autoctoni che alloctoni in quanto vi è una capillare presenza di piccole e medie imprese che possono essere aggredite."

Nella "Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2020" il Procuratore della Repubblica ha posto in evidenza la correlazione tra alcuni indici significativi e il manifestarsi della pandemia da CORONAVIRUS e dalle conseguenti limitazioni.

In particolare ha segnalato rispetto all'anno precedente la riduzione delle notizie di reato, che conferma il trend degli ultimi anni, ed un notevole aumento delle definizioni; per i procedimenti nei confronti di ignoti si ha una sostanziale conferma degli eventi ed anche in questo caso sono aumentati i procedimenti definiti.

In relazione all'andamento della criminalità ha segnalato *"una moderata diminuzione delle pendenze in tutti i settori, più accentuata per ciò che concerne i reati di riciclaggio ed autoriciclaggio ed anche i reati ambientali... ed edilizi, a conferma della stasi tanto della produzione economica quanto delle attività di ispezione e controllo da parte delle forze dell'ordine nel già precisato periodo di chiusura di protezione dalla pandemia. Al contrario si registra un più che significativo incremento della criminalità economica patologica, con specifico riguardo ai reati di bancarotta fraudolenta, bancarotta fraudolenta aggravata (nella misura di quasi il 100%) e bancarotta semplice (nella misura di quasi il 50%), accompagnato da un altrettanto significativo aumento dei reati tributari, e tra essi in particolare di quelli di dichiarazione fraudolenta mediante falsa fatturazione ex art. 2 d. l.vo 74/2000. Dati che forniscono, insieme al precedente, un indice piuttosto chiaro degli effetti della pandemia sul tessuto economico del circondario".*

Nella "Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2021" leggiamo che è stato istituito un portale notizie di reato e un deposito atti penali. Nel dettaglio:

- *portale notizie di reato e al portale deposito atti penali, i dati relativi al flusso digitale svolto dai portali, dalla data di messa in esercizio sino al corrente anno 2021, conferma la correttezza della scelta della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati di implementare l'accesso e la diffusione dei portali su tutto il territorio nazionale e, progressivamente, su tutti i gradi di giudizio;*
- *in via sperimentale da gennaio 2021, presso i distretti di Corte d'appello di Milano e Palermo, è stata data la possibilità ai difensori di accedere al fascicolo digitale. È altresì in corso di analisi e realizzazione la possibilità per i difensori di richiedere la certificazione di cui all'art. 335 c.p.p. tramite il PDP;*
- *tutti gli interventi attuati nel 2021 si sono mossi nella direzione di semplificare l'interazione tra difensori e Uffici giudiziari in modo da superare gradualmente l'utilizzo delle PEC e, soprattutto, far fronte alle necessità imposte dalla pandemia in corso.*

Una particolare evidenza si è confermata nel corso del 2021 inchieste relative ad infiltrazioni mafiose nel territorio provinciale tanto che dalla stampa si è avuta notizia di 5 aziende confiscate in provincia di Verona oltre a ingenti beni confiscati.

(fonte: <https://aziendeconfiscate.camcom.gov.it/odacWeb/home#> Portale Aziende Confiscate - Strumento di reportistica liberamente accessibile che consente l'estrazione di dati ed informazioni inerenti le aziende definitivamente confiscate alla criminalità organizzata in gestione all'ANBSC oppure destinate ai sensi dell'art. 48 c. 8 del Codice Antimafia).

Risultano di metà ottobre 2022 quattro misure cautelari e un sequestro di beni per oltre 9 milioni

di euro sono l'esito di un'indagine diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia nelle province di Verona, Mantova e Trento.

Nei primi mesi del 2023 è venuta alle cronache l'interdittiva antimafia a due aziende con sede in Provincia da parte della Prefettura.

A marzo 2023 il tribunale di Verona ha stabilito che in provincia di Verona ha operato un'organizzazione di stampo mafioso collegata all'ndrangheta calabrese composta da venti persone, accusate di aver operato illecitamente, a vario titolo, a favore di un clan, aderente all'organizzazione criminale calabrese. Agli imputati, che hanno cumulato complessivamente 150 anni di reclusione, è stato contestato, oltre all'associazione per delinquere di stampo mafioso, anche i reati di estorsione, truffa, riciclaggio, corruzione, turbativa d'asta, fatture false, traffico di droga.

A giugno 2023 si è concluso il processo alle infiltrazioni della ndrangheta nel Veronese, che a luglio 2020 avevano portato a un blitz coordinato dalla procura Antimafia di Venezia. Fatte salve alcune (poche) assoluzioni e altrettante prescrizioni maturate per i reati minori, sui ventotto imputati è calata una mannaia di 328 anni e 1 mese di carcere. I capi d'imputazione erano più di cento tra minacce, estorsioni, riciclaggio, false fatture, armi, droga, furti.

Si tratta di elementi che fanno comprendere quanto la provincia di Verona sia ritenuta interessante dalle organizzazioni malavitose che si riferiscono ai fenomeni mafiosi (in particolare la cd. ndrangheta), elemento tra l'altro confermato in più sedi.

Si evidenzia che il particolare settore degli smaltimenti dei rifiuti, nel quale BOVOLONE ATTIVA non opera ma con il quale per la propria attività si interfaccia in modo importante e continuativo, è spesso interessato da reati rientranti nel traffico illecito di rifiuti, fenomeno che può anche essere slegato dalla criminalità organizzata ma dovuto alla ricerca del massimo profitto anche se illegittimo.

Da questo punto di vista si evidenzia che specificità del contesto territoriale in cui si opera è la presenza di buon numero di impianti di smaltimento e/o trattamento dei rifiuti urbani, anche se pochi di tali impianti sono riconducibili a società a partecipazione pubblica.

2.2 Analisi del contesto interno

Come evidenziato in premessa:

- BOVOLONE ATTIVA è una società a totale partecipazione pubblica, partecipata al 60% dal Comune di Bovolone e al 40% da altra società pubblica, ed è destinataria dell'affidamento "in house providing" del servizio di igiene urbana da parte dei Comuni Soci che esercitano sulla società un controllo analogo. Per la specificazione di **controllo analogo** si rimanda all'art. 2 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 175/2016 e per le modalità della sua attuazione si richiama l'art. 5 comma 5 del D. Lgs. 50/2016,
- In data 07/09/2017 l'Assemblea Straordinaria dei soci ha approvato un nuovo statuto ai fini dell'integrale recepimento delle disposizioni del D. Lgs. 175/2016 (documenti pubblicati sulla sezione **Amministrazione Trasparente** del sito istituzionale).

Un'efficace sistema di *corporate governance* è lo strumento attraverso il quale BOVOLONE ATTIVA intende dirigere e controllare l'intera organizzazione aziendale.

Il termine *“corporate governance”* descrive l’approccio generale di gestione attraverso il quale il management dirige e controlla l’intera organizzazione aziendale, attraverso una combinazione tra gestione delle informazioni e gestione gerarchica della struttura di controllo.

La Società ha adottato statutariamente il sistema di amministrazione e controllo (governance) cosiddetto *“tradizionale”*.

Lo statuto della Società prevede i seguenti Organi Societari:

- ✓ l’Assemblea dei Soci (organo con funzioni esclusivamente deliberative, le cui competenze sono per legge circoscritte alle decisioni di maggior rilievo della vita sociale, con l’esclusione di competenze gestorie);
- ✓ L’Amministratore Unico (cui è devoluta la supervisione strategica e la gestione ordinaria dell’impresa);
- ✓ il Revisore Unico (con funzioni di controllo sull’amministrazione della Società).

La **funzione di supervisione strategica** si riferisce alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione. La **funzione di gestione** consiste nella conduzione dell’operatività aziendale volta a realizzare dette strategie.

La funzione di supervisione strategica e quella di gestione, attenendo unitariamente all’amministrazione dell’impresa, è incardinata nell’Amministratore Unico.

La **funzione di controllo** si sostanzia nella verifica della regolarità dell’attività di amministrazione e dell’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società.

Tale funzione è esercitata dal Revisore Unico.

Nel sistema di corporate governance sono richiamati i principi generali e si riferisce alle sue componenti costitutive e agli strumenti del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che lo compongono, qualificabili come:

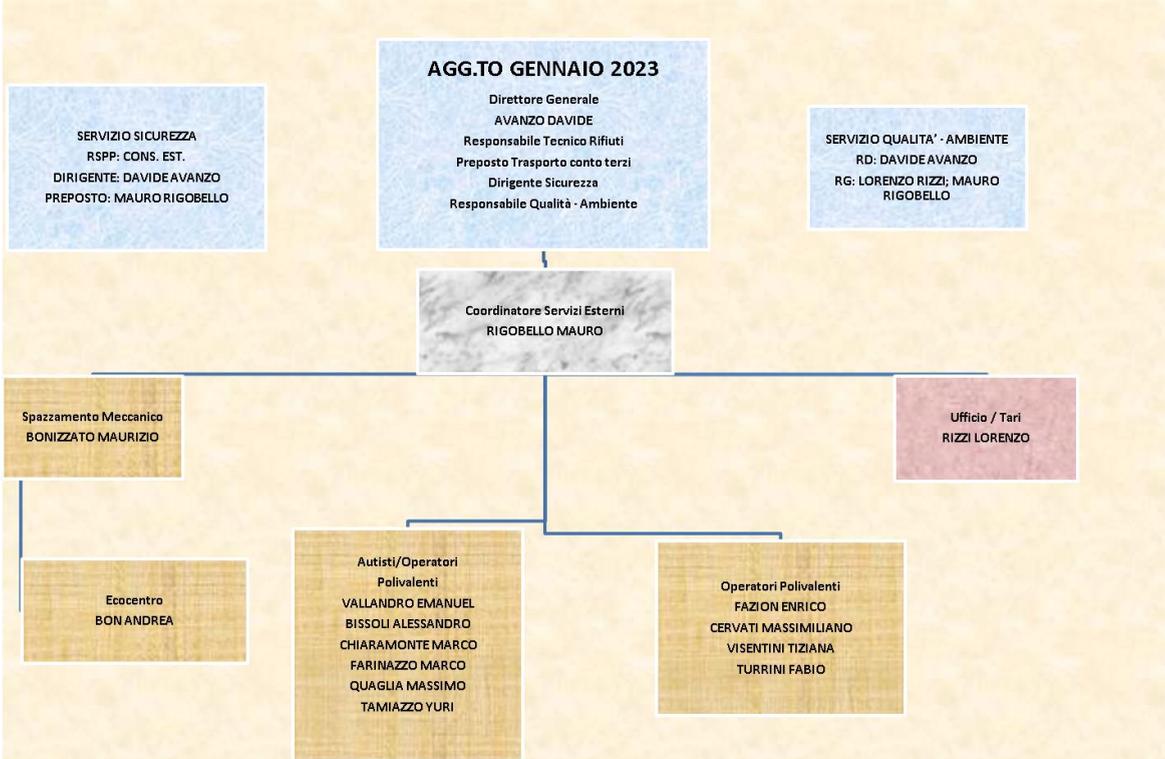
- istituzionali (Codice Etico e Comportamentale; Organi sociali; Assetto Organizzativo e Sistema di ruoli), in quanto relativi alle competenze ed ai rapporti tra organi societari di amministrazione e controllo;
- operativi (sistema di deleghe e procure; processi, policy, linee guida e procedure operative; gestione societaria; compliance management) in quanto riguardanti le concrete modalità attraverso le quali sono gestiti i diversi processi aziendali sia operativi sia di compliance.

La struttura organizzativa della società è fortemente contenuta, così come la struttura tecnica, mentre quella numericamente più significativa è ovviamente la struttura operativa in considerazione dei numerosi servizi da rendere ad un importante numero di utenze.

Significativo per numero ed attività il servizio *“Tariffazione ed Ufficio al pubblico”* che gestisce quanto espressamente previsto dall’art. 2.4 del TQRIF ARERA in materia di tributo TARI, curandone aggiornamento banche date, emissioni avvisi di pagamento, emissione rateizzazioni e solleciti nonché gli accertamenti per mancati pagamento od omessa denuncia.

Di seguito è riportato l’organigramma aziendale attuale (*per il quale è prevista una ridefinizione*).

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



2.3 Criteri per la costruzione del PTPCT 2024 - 2026

Nella costruzione del presente PTPCT si è tenuto conto del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, dei precedenti Piani Nazionali, i relativi aggiornamenti e delle linee guida recentemente pubblicate sul sito di ANAC.

Le disposizioni dei richiamati PNA sono state considerate applicabili a BOVOLONE ATTIVA quale "società a controllo pubblico" in forza della delibera ANAC n. 1134/2017 che ha stabilito l'applicabilità della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

In particolare, nella predisposizione del presente documento si è dovuto tenere conto della specificità aziendale di BOVOLONE ATTIVA, azienda di piccolissime dimensioni rispetto ad altri player del settore, che esegue il solo servizio di raccolta rifiuti urbani senza attività diretta nello smaltimento e/o trattamento dei rifiuti, con una struttura tecnico amministrativa fortemente contenuta e nella quale la supervisione delle attività aziendali è al momento rimessa all'unica figura dirigenziale presente in organigramma, anche se l'obiettivo a tendere è di aumentare i centri di controllo.

In questo contesto, come espressamente previsto nel PNA 2019 il Piano predisposto si è quindi concentrato su poche misure che facciano prevalere la sostanza sulla forma e che possano essere introdotte o rafforzate con gradualità.

Si evidenzia che proprio per la motivazione di cui sopra nel corso degli anni i tempi d'introduzione delle misure proposte spesso non sono stati rispettati e le stesse misure vengono ancora ulteriormente riproposte: al riguardo si evidenzia che spesso i principi che hanno ispirato tali misure sono stati applicati ma in maniera estemporanea e non guidati da una procedura, non potendosi quindi dare conto dell'avvenuta introduzione della misura stessa.

Per svolgere in maniera più efficiente questa attività, come per altre nella gestione dell'azienda, si renderebbe necessario un progressivo rafforzamento della struttura aziendale. Consapevoli di tale esigenza, si è ritenuto di procedere a un primo step di ristrutturazione organizzativa, nonostante rimanga in cantiere un progetto di aggregazione di Società pubbliche operanti nella gestione del ciclo integrato del rifiuto solido urbano nel medesimo ambito territoriale.

2.4 Individuazione delle aree di rischio

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione") in materia di anticorruzione prevede che qualora l'ente adotti un modello organizzativo atto a prevenire, ove possibile e concretamente fattibile, la commissione dei reati previsti dal Decreto 231, possa adeguarsi alle disposizioni in materia di anticorruzione, adottando un Piano per la Prevenzione che può riferirsi al Modello Organizzativo, per le parti già disciplinate, integrandolo ove necessario, atteso che l'ambito di applicabilità e di estensione del fenomeno corruttivo è ora inteso in senso più ampio rispetto a quello di cui al Decreto 231.

In tal senso, è comunque chiaro il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nell'evidenziare che "ove sia predisposto un documento unico (PTCPT e MOG) la sezione dedicata alle misure di prevenzione

della corruzione ai sensi della L. 190/2012 tiene luogo del PTCTP e deve essere adottata annualmente..."

Rispetto a BOVOLONE ATTIVA, la struttura e i rischi specifici derivanti dalle attività concretamente svolte dalla Società e della natura e dimensione della sua organizzazione, individua come rilevanti i seguenti reati presupposto (ovvero il numero chiuso di reati per i quali l'ente può essere chiamato a rispondere ai sensi del decreto 231/2001):

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25);
- delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 *bis*);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter*);
- reati societari (art. 25 *ter*);
- omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sullatutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies*);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 *octies*);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 *novies*);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria(art. 25 *decies*);
- reati ambientali (art. 25 *undecies*);
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies*).

Per quanto riguarda le restanti categorie di reati presupposto previste dal Decreto 231 si è ritenuto che, alla luce dell'attività principale svolta dalla Società, del contesto socio-economico in cui opera e dei rapporti e delle relazioni giuridiche ed economiche che usualmente la stessa instaura con soggetti terzi, non siano presenti profili di rischio tali da rendere ragionevolmente fondata la possibilità della loro commissione nell'interesse o a vantaggio della Società ed analogamente tali altre categorie si ritengono non rilevanti ai fini dell'individuazione delle aree di rischio ai sensi della Legge 190/2012.

Al riguardo, si è comunque provveduto a presidiare i rischi inserendo idonei principi di comportamento nel Codice Etico e Comportamentale che vincolano in ogni caso i destinatari al rispetto dei valori essenziali quali solidarietà, rispetto della persona umana, moralità, correttezza e legalità.

In accordo alle disposizioni del PNA 2019, per l'individuazione delle aree di rischio sono state considerate quelle principali indicate nella tab. 3 dell'allegato 1 allo stesso PNA 2019, opportunamente estese ad altre aree ritenute specifiche per l'attività dell'azienda.

Le aree di rischio così individuate sono:

- 1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

2. **Contratti Pubblici**
3. **Acquisizione e gestione del Personale**
4. **Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
5. **Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
6. **Incarichi e nomine**
7. **Affari Legali e contenzioso**

mentre tra le **aree di Rischio Specifico** è stata individuata:

8. **Gestione servizi operativi**

Si segnala che tra le principali aree di rischio della tabella 3 dell'allegato1 al PNA 2019 si è considerata non pertinente a BOVOLONE ATTIVA solamente la seguente:

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

In **allegato 1** sono specificati i processi individuati come a rischio per le singole aree di rischio, ad esito della mappatura condotta.

Si è quindi proceduto all'individuazione degli eventi rischiosi per singolo processo ed anche questi sono indicati nell'**allegato 1**, che pertanto costituisce pure il previsto **Registro degli eventi rischiosi per processo**.

2.5 Valutazione del rischio

Per la valutazione del rischio è stato esaminato il procedimento indicato al paragrafo 4.2 dell'allegato 1 al PNA 2019.

Nel processo di riorganizzazione in atto l'azienda sta valutando come dotarsi delle risorse e dei tempi necessari per applicare a pieno la procedura e pertanto. Per il momento ci si è limitati ad indicare un indice di rischio sulla scorta di una valutazione qualitativa che tiene conto della diretta conoscenza delle attività e dell'organizzazione della Società.

Peraltro, nel rispetto del criterio di gradualità dell'adeguamento ed attuazione del PNA, la revisione del Piano nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nel PNA 2019 per la valutazione del rischio, **è l'anno 2024 assunta tra gli obiettivi per il primo semestre 2025.**

Riguardo la ponderazione del rischio l'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Per chiarezza espositiva degli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto sono stati graduati come segue :

LIVELLO DI RISCHIO				
NESSUNO	BASSO	MEDIO	ALTO	CRITICO

2.6 Trattamento del rischio: le misure di prevenzione

In allegato 1 sono anche riportate le misure di prevenzione individuate, suddivise tra quelle già adottate e quelle di cui è prevista l'adozione entro il 2024 o per il primo semestre 2025.

Molte di queste misure sono adottate ma in modo estemporanee e si è indicato l'obiettivo di una loro proceduralizzazione.

Si precisa che tra le misure di prevenzione non è stata, se non in casi particolari, indicata la Trasparenza in quanto ritenuta una misura di portata generale per tutti i rischi.

Ritenendo di non poter approfondire al momento della predisposizione del piano la dipendenza delle tempistiche di introduzione delle misure dall'adeguamento dell'organigramma societario, è stata genericamente indicata come data di introduzione "entro 2024" pur nella consapevolezza che non tutte le misure previste si potranno introdurre entro tale termine. Anche per questo aspetto ci si riserva una più attenta e corretta definizione in fase di revisione del Piano.

2.7 Monitoraggio

Al monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste nel presente PTPC 2024-2026 procederà direttamente il RPCT interessando i Responsabili dei vari Uffici.

La frequenza del monitoraggio è annuale.

Le risultanze saranno riportate nella relazione annuale del RPCT, prevista dall'art. 1 comma 4 della legge 190/12 e pubblicata sul sito istituzionale nei termini previsti dall'Autorità.

2.8 Formazione del personale

All'atto dell'introduzione del primo Piano Triennale Anticorruzione BOVOLONE ATTIVA ha posto in atto una formazione specifica verso tutti i dipendenti per l'illustrazione del Piano.

La formazione è stata svolta separatamente per:

1. Personale impiegatizio: Illustrazione generale del piano – modulo unico
2. Tutto il personale; Codice etico e comportamentale; Attività specifiche per aree e processi distinto per aree
3. Addetti alla raccolta: Illustrazione generale del piano codice etico e comportamentale attività specifiche dell'area operativa

In particolare, nell'illustrazione del codice di comportamento sono state esposte le procedure previste per la segnalazione dei fatti illeciti al *Responsabile della prevenzione della corruzione*.
Tutta la formazione di cui sopra è stata svolta *in house*.

Valutata la difficoltà di dar corso a formazione approfondita al momento dell'inserimento in azienda, si prevede per i neo-assunti il seguente percorso formativo:

- a) Consegna del *Codice Etico e comportamentale* ed illustrazione almeno sommaria all'atto dell'assunzione
- b) Formazione specifica in materia, eseguita per gruppi anche non omogenea e svolta due volte all'anno al fine di garantire il completamento della formazione entro 6 mesi dall'inserimento in azienda.

Per la formazione specifica di alcune aree, inserite tra le attività di miglioramento, quali formatori si potrà fare ricorso a professionalità esterne.

Sulla base della verifica di applicazione del Piano saranno definiti nuovi eventuali interventi formativi, anche rivolti a specifiche categorie di dipendenti.

Qualora possibile si prevede di somministrare attività formative anche aderendo a specifici corsi organizzati da Comuni Soci.

2.9 Altre misure di prevenzione

2.9.a Segnalazione di condotte illecite (c.d. Whistleblowing)

In data 30 novembre 2017 è stata promulgata la Legge n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Per quanto riguarda le segnalazioni, sul "Codice etico e comportamentale dei dipendenti e collaboratori di S.I.V.E. srl" e sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale si è data evidenza che le segnalazioni al RPCT di eventuali condotte illecite possono essere inoltrate

alla seguente mail dedicata e riservata: bovoloneattiva@legalmail.it .

La segnalazione può essere resa in forma scritta o, su richiesta specifica del segnalante, mediante incontri diretti e posti in essere entro un termine concordato ragionevole.

La segnalazione è sottratta all'accesso documentale ex art. 22 della L. 241/1990 e artt. 5 e seg. D. lgs. 33/2013.

Le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i canali appositamente predisposti:

- a) Canale Interno;
- b) Canale esterno (gestito da ANAC);
- c) Divulgazioni pubbliche;
- d) Denuncia all'autorità giudiziaria o contabile.

In via prioritaria è favorito l'utilizzo del canale interno e, solo al ricorrere di una delle condizioni di cui all'art. 6 del D. Lgs. 24/2023, è possibile effettuare una segnalazione esterna. Pertanto la scelta del canale di segnalazione non può più essere rimessa alla discrezione del whistleblower.

CANALE INTERNO

BOVOLONE ATTIVA mette a disposizione un Modello, il cui utilizzo ha lo scopo di agevolare la redazione di una segnalazione rispondente ai requisiti della presente procedura. Il Modello è reperibile nella relativa sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web www.bovoloneattiva.it, alla pagina dedicata alle "Disposizioni generali", e ricalcherà quello in calce al presente Regolamento.

La segnalazione può essere presentata con le seguenti modalità:

- mediante invio, all'indirizzo di posta elettronica dedicata accessibile soltanto dal RPCT (bovoloneattiva@legalmail.it). L'identità del Segnalante sarà conosciuta solo dal RPCT che è tenuto a garantirne la riservatezza. Qualora il dipendente faccia uso della propria casella di posta elettronica istituzionale ai fini dell'invio della segnalazione, la medesima non dovrà essere accompagnata da alcun documento di riconoscimento;
- a mezzo del servizio postale o tramite posta interna. In tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "RISERVATA – SEGNALAZIONE Whistleblowing BOVOLONE ATTIVA" e deve essere inviata via posta interna ovvero al seguente indirizzo: BOVOLONE ATTIVA Srl "c.a. Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza", Via Vescovado n. 16 – 37051 Bovolone (VR);
- in alternativa all'invio di una segnalazione scritta, il Segnalante ha altresì facoltà di effettuarla in forma orale chiamando o scrivendo un messaggio al numero di telefono 3492183936 di esclusivo utilizzo da parte del RPCT, oppure su richiesta del segnalante mediante incontro diretto con il RPCT fissato entro il termine di 7 giorni. In tal caso della dichiarazione deve essere redatto un processo verbale, da sottoscrivere da parte del Segnalante;
- le segnalazioni inviate al RPCT sono protocollate "in forma riservata", assicurando che la visibilità delle corrispondenti registrazioni di protocollo e dei relativi documenti siano limitati esclusivamente a tale soggetto;
- l'RPCT ricevuta la segnalazione, identifica il Segnalante in base alle generalità, alla qualifica ed il ruolo, e separa immediatamente tali dati identificativi dal contenuto della

segnalazione, attribuendo a quest'ultima un apposito codice sostitutivo dei dati identificativi. In tal modo sarà possibile verificare la fondatezza della segnalazione in modalità anonima e, solo nei casi in cui sia strettamente necessario, rendere possibile la successiva associazione della segnalazione con l'identità del Segnalante;

- le segnalazioni manifestamente infondate e quelle rientranti nei sopraelencati casi di esclusione, unitamente alla documentazione di riferimento, sono archiviate a cura della Società e conservate per un periodo di 3 anni. - la segnalazione sarà presa in carico entro 7 giorni dalla ricezione (data di protocollo) e il RPCT avrà 90 giorni per chiudere l'attività d'indagine, con obbligo di riscontro al segnalante.

CANALE ESTERNO E DIVULGAZIONE PUBBLICA

La segnalazione esterna, tramite ANAC (Corte dei Conti, Procura) è ammessa e subordinata al fatto che:

- l'impresa non abbia previsto l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna;
- il canale interno, anche se obbligatorio, non è attivo o conforme;
- il segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito o si è conclusa con un provvedimento finale negativo;
- il segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero possa determinare il rischio di ritorsione;
- la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse
- la segnalazione riguardi proprio il RPCT. Analoga soluzione viene prevista con riguardo alle divulgazioni pubbliche (stampa, canali social ecc.). Esse vengono subordinate, per poter beneficiare della protezione prevista dal decreto, alla condizione che il segnalante:
 - abbia previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna e non è stato dato riscontro nei termini previsti;
 - che la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
 - che la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto.

Contestualmente al presente Piano è stata redatta ed approvata una specifica *"Procedura – Segnalazione di illecito – Whistleblowing"* volta a chiarire le modalità di segnalazione, fornire al segnalante le indicazioni operative e specificare le tutele allo stesso riservate: tale procedura è pubblicata sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione trasparente".

2.9.d **Conflitti di interesse**

Il RPCT è chiamato a vigilare sui casi di potenziale conflitto di interesse.

2.9.e **Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

In ottemperanza alla delibera ANAC n. 833/2016, il RPCT vigila sull'osservanza del D. Lgs. n. 39/2013, il quale prevede e disciplina una serie articolata di cause di inconferibilità e incompatibilità con riferimento, tra l'altro, ai seguenti incarichi:

- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle società in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore nelle medesime società in controllo pubblico.

Qualora consentite devono essere corredate della specifica autorizzazione dell'Organo Amministrativo della società.

2.9.f Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, la Società, nelle proprie procedure di selezione del personale, porrà in essere iniziative volte a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, nei tre anni antecedenti, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della società stessa.

PARTE TERZA: ATTIVITÀ IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza sull'attività dell'azienda è da considerare un valore imprescindibile in ragione dell'attività propria dell'azienda che eroga un servizio pubblico.

La trasparenza favorisce peraltro una forma di controllo dell'attività stessa da parte di soggetti terzi e quindi rappresenta un importante strumento per la prevenzione dell'illegalità.

Per quanto riguarda la comunicazione dei dati lo strumento principale è rappresentato dal sito internet aziendale (www.bovoloneattiva.it), attraverso il quale sono resi disponibili una serie di dati significativi, raggruppati per facilità di lettura in specifiche sezioni.

3.1 Individuazione degli obblighi di pubblicazione

I dati di cui è obbligatoria la pubblicazione sono stati individuati nell'allegato 1 della Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 e sono richiamati nella stessa forma tabellare nell'**allegato 2** al presente Piano.

3.2 Programma di allineamento e monitoraggio periodico

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui al precedente paragrafo, si rileva che gli obblighi sono pressoché tutti assolti, fatte salve alcune voci che non trovano motivazione per l'attività e la struttura di BOVOLONE ATTIVA ed alcuni parametri per i quali non è ancora stata implementata l'acquisizione.

Nel corso del 2021 sono state implementate molte sezioni in precedenza non attivate, sicché la mancata pubblicazione è attualmente riferita a poche e marginali sezioni.

Nello stesso **allegato 2** sono comunque riportati i dati per i quali non si è dato ancora corso alla pubblicazione, indicando come "prioritari" quelli maggiormente significativi.

Per i dati non ancora oggetto di pubblicazione si prevede di dar corso entro il corrente anno nel rispetto del seguente programma:

1. **entro 30/09/2023:** Si procederà alla pubblicazione dei dati già disponibili o di particolare rilevanza in ottica di trasparenza ed integrità, individuati come "prioritari" nell'**allegato 2** richiamato nel precedente paragrafo.

2. **entro 30/09/2023:** Si procederà alla pubblicazione dei dati che richiedono elaborazioni e che al momento non sono disponibili, individuati come "non prioritari" nell'**allegato 2** richiamato nel precedente paragrafo.

Il monitoraggio dei dati pubblicati sarà svolto a cadenza semestrale da parte del RCPT e comunque al procedere delle pubblicazioni sarà aggiornato lo stesso **allegato 2**.

Una valutazione in corso e che si prevede impegnerà considerevolmente la struttura aziendale riguarda i dati richiesti da ARERA in relazione a qualità e trasparenza del servizio igiene ambientale e gestione tariffaria, peraltro non riportati su **allegato 2**.

PARTE QUARTA: L'ACCESSO CIVICO

4.1 La disciplina dell'accesso civico

Il d. lgs. 97/2016 e le Linee guida ANAC 1309 e 1310 del 28/12/2016 hanno riformulato ed ampliato l'accesso civico che viene nelle forme che seguono:

- a) Accesso documentale ai sensi della Legge 241/1990
- **Soggetti legittimati:** titolari di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.
 - **Oggetto:** documenti, atti e informazioni che ledono la propria posizione giuridica rilevante.
 - **Finalità:** tutela delle posizioni giuridiche rilevanti.
 - **Limiti:** art. 24 della Legge 241/1990
- b) Accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013
- **Soggetti legittimati:** chiunque.
 - **Oggetto:** documenti, atti e informazioni di cui è stata omessa la pubblicazione prescritta per legge.
 - **Finalità:** controllo diffuso.
- c) Accesso civico generalizzato ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013
- **Soggetti legittimati:** chiunque.
 - **Oggetto:** ogni documento, atto o informazione ulteriore rispetto a quelli interessati dagli obblighi di pubblicazione.
 - **Finalità:** controllo diffuso e partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico.
 - **Limiti:** interessi pubblici e privati indicati all'art. 5-bis, commi 1 e 2, nonché il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)

Le norme suddette hanno reso obbligatoria la pubblicazione del Registro degli accessi (con distinzione delle tipologie di accesso di cui sopra) che deve essere aggiornato almeno semestralmente e riportare l'Elenco delle richieste di accesso con indicazione dell'oggetto e delle

data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione.

Successivamente, con circolare n. 2 del 30 maggio 2017 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione sono state dettate ulteriori disposizioni per "l'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato c.d. FOIA" prevedendo tra le altre la riduzione a tre mesi del termine per l'aggiornamento del Registro degli accessi e dei modelli di istanze.

4.2 **Gli adempimenti in materia di accesso civico**

In adempimento delle disposizioni di cui al precedente paragrafo, è stata generata sul sito istituzionale la specifica pagina **Accesso civico** nella sezione *Amministrazione Trasparente* contenente:

- ✓ I recapiti per la presentazione dell'istanza d'accesso
- ✓ La modulistica per l'istanza
- ✓ Le modalità di trasmissione
- ✓ Le modalità per presentare istanza di riesame
- ✓ I rimedi giurisdizionali in caso di diniego

È stato inoltre pubblicato il registro degli accessi che sarà aggiornato trimestralmente alle seguenti scadenze: 31 marzo - 30 giugno - 30 settembre - 31 dicembre.